

lizzazione, Quaderni monografici di "Proposte e ricerche", n. 13 (1993), p. 224.

14 Soprannomi come questo sono frequenti tra i guardiani di capre. Uno di questi, ad esempio, nel 1567 è protagonista di una rocambolesca fuga dalle carceri del podestà di Foligno ove è recluso: L. Metelli, *Le imprese di don Alfonso nella Foligno della seconda metà del Cinquecento*, in "Bollettino storico della città di Foligno", XVI (1992), pp. 361-374. Proprio a causa della diffusione di simile appellativo è difficile stabilire una relazione con l'attuale cognome *Caprai*. Le stesse considerazioni valgono anche per soprannomi come *Bovaro*, *Pecoraro*, ecc.

15 G. Annibaldi, *Albanesi e schiavoni a Jesi e contado tra Quattro e Cinquecento*, in S. Anselmi (a cura), *Italia felix. Migrazioni slave e albanesi in Occidente. Romagna, Marche, Abruzzi secoli XIV-XVI*, Quaderni monografici di "Proposte e ricerche", n. 3 (1988), p. 140.

16 Ad esempio: Giovanni Battista alias *Biancono* di Giovanni Francesco Elmi; Giovanni Battista alias *Cioccione* di Bernardino Cirocchi; Costantino alias *Impiccato* di Benedetto di Simone Cavallucci; Francesco alias *Loccio* Barnabò; Giovanni Vincenzo alias *Millo* di Benedetto di Simone Cavallucci; Giulio detto *Naso* di Benedetto di Simone Cavallucci; Ser Feliciano alias *Pizzochino* di Simone Cantagalli.

17 Ad esempio: *Mattia della Muta* (il soprannome si riferisce alla madre o ad altra componente della famiglia); *la Spagnola*; Susanna alias *Paganella*; Caterina qm. *Perelonghe*. In quest'ultimo caso è chiaro che il soprannome indicato è quello del padre (o marito) defunto, ma accade spesso che questi appellativi si trasmettano alla donna.

18 Si veda l'albero genealogico della famiglia *Sordini* in G. Metelli, *Carta e cartiere*, cit., p. 241.

19 ASF, *Not.* 351, B. Dolci, 16.10.1559, cc. 456-457.

20 Sulla famiglia *Brunetti* si veda G. Metelli, *Nuovi elementi per la storia dell'architettura folignate nel Settecento e in particolare del Palazzo Brunetti*, in "Bollettino storico della città di Foligno", XIV (1990), pp. 323-346.

21 ASF, *Not.* 3, serie speciale, 4.8.1569, n.c.

22 *Ibid.*, 19.6.1566, c. 2v.

23 *Ibid.*, 18.2.1568, n. c.

24 *Ibid.*, 7.9.1569, n. c.

25 ASF, *Not.* 3, serie speciale, 31.12.1568, n. c.

26 ASF, *Priorale* 282, 8.5.1560, c. 16.

27 In maniera analoga, al nome di una donna coniugata può seguire quello del marito, quest'ultimo pronunziato o scritto in modo semplificato: nome proprio + soprannome, tanto che un epiteto può essere scambiato per un cognome. Ad esempio, *Armellina* di Girolamo *Salciccio* è in realtà *Armellina* di Girolamo alias *Salciccio* di Giovanni Piero. ASF, *Not.* 3, serie speciale, 14.2.1569, n.c.; inoltre ASF, *Not.* 353, B. Dolci, 19.11.1561, c. 702v.

28 Un caso a sé è rappresentato dal cognome *Metelli*, appartenente ad una famiglia del ceto civile. Questo casato costituisce un enigma poiché, pur essendo stato ricostruito il relativo albero genealogico a partire dalla seconda metà del Quattrocento, non si è riusciti a rintracciare il capostipite (patronimico, soprannome, ecc.). Si consideri inoltre che, stando al cartulario dell'Abbazia di Sassovivo, cognomi molto simili a questo (*Metelli*, *Metello*, *Mattelle*: in questa epoca un antroponimo o toponimo può essere scritto in differenti modi, ad esempio la villa di Flamignano nel Duecento è chiamata indifferentemente *Flamignanum*, *Flamingnanum*, *Flaminianum*, *Fimignanum*, *Stramignanum*) sono già presenti a Foligno negli anni 1143, 1149 e 1227, ossia in un'epoca nella quale il nome di famiglia costituisce una rarità per la stessa nobiltà. Si vedano per gli anni indicati rispettivamente V. De Donato (a cura), *Le carte del-*

l'Abbazia di S. Croce di Sassovivo, Firenze 1975, p. 144; R. Capasso (a cura), *Libro di censi del sec. XIII dell'Abbazia di S. Croce di Sassovivo*, Perugia 1967, pp. 69 e 143.

29 Rispettivamente: Tommaso alias *Balestraccio* di Bernardino (ASF, *Not.* 353, B. Dolci, 20.12.1561, c. 687v); Giulio alias *Fantauzzo* di Pierandrea (*Ibid.*, 4.12.1561, c. 721); Piero *Inamorato* di Belfiore (ASF, *Not.* 386, B. Dolci, 9.5.1579, c. 240); Giacomo Filippo alias *Maggio* di Girolamo (ASF, *Not.* 351, B. Dolci, 11.2.1559, c. 103v); Girolamo di Pietro alias *Melella* (o *Melella*) di Pale (ASF, *Not.* 346, B. Dolci, 29.10.1554, c. 228); Nicolò detto *Minicaccio* di Belfiore (ASF, *Not.* 177, A. Angelelli, 20.9.1577, c. 570); Pietro Giovanni detto *Pambuffetto* di Crispoldo (G. Metelli, *Per una storia della produzione meccanica delle paste alimentari nel Seicento*, in "Proposte e ricerche", 18, 1987, p. 29, nota 8).

Diffusione e scomparsa dei cognomi nella documentazione anagrafica del '700: l'esempio del Senigalliese

di Carlo Vernelli

Nella seconda metà del Settecento il processo di diffusione dei cognomi nel territorio di Senigallia si può dire ormai concluso: nello stato delle anime del 1769¹, il primo completo per tutta la Diocesi, la città ed il suo contado hanno 15238 abitanti e dei 3097 capifamiglia² e dei dodici loro ospiti solo 24 hanno ancora il nome seguito dal patronimico, mentre il *Registro del sale*³ del 1801 censisce 17819 abitanti⁴ e solo tre capifamiglia su 3557 non hanno il cognome⁵. Nel primo caso si tratta di abitanti dei borghi e delle parrocchie rurali, quindi quasi certamente appartenenti a ceti sociali inferiori, e nel secondo di una domestica, di un artigiano e di un contadino.

Questa situazione è il risultato di una consuetudine iniziata nell'area in questione tra XV e XVI secolo e verificabile attraverso i catasti⁶, nei quali è evidente la formazione dei cognomi, in primo luogo, delle famiglie dei proprietari terrieri che costituiscono il ceto dirigente cittadino per tutta l'epoca moderna⁷.

L'esame dei catasti non fornisce dati completi sulla popolazione di Senigallia e del suo contado, però almeno con quelli del Quattro-Cinquecento si hanno indicazioni per vari gruppi sociali, perché la proprietà è molto frazionata, soprattutto nel XVI secolo, e figurano tra i possidenti anche artigiani e contadini, e nel Seicento ci sono anche alcuni proprietari di barche da pesca.

Per avere informazioni sul modo di identificare un individuo prima della affermazione dell'uso dei cognomi si è proceduto - in questa sede - a classificare

tutti gli strumenti usati dagli estensori dei catasti. Si sono individuati sei elementi principali e sei aggiuntivi. I primi sono costituiti da: il nome personale, il patronimico, il matronimico⁸, la trascrizione di più antenati, l'indicazione di varie forme di parentela (vedova, moglie, fratello, nipote, genero e marito, quando gli è intestata la dote della moglie) ed il cognome. I secondi sono: il soprannome proprio, quello del padre e quello della madre⁹, il lavoro esercitato¹⁰, l'area geografica nativa o l'etnia d'origine ed infine la città di provenienza¹¹.

Si tratta quindi di dodici elementi con i quali è possibile registrare tutti gli individui senza incorrere in omonimie, ma il loro uso è certamente complesso per la mancanza di uniformità e può presentare difficoltà per riconoscere le parentele e rintracciare i contribuenti da tassare. Per questo forse nel 1562, a volte l'individuo è designato con tre nomi personali, la cui attribuzione al battesimo è rimasta fino ad oggi.

Nel corso di due secoli si assiste perciò all'affermazione dell'impiego del nome di famiglia o cognome in conformità con quanto accade in altre regioni d'Italia a cominciare dalle famiglie dei ceti più elevati¹². I catasti esaminati danno, in effetti, le seguenti indicazioni: l'uso del nome personale, unito o no ad uno o più elementi secondari, scende dal 40% del 1489-1490 al 10% del 1590 al 2% del 1657; quello del patronimico dal 47% al 31% al 15%; il matronimico scompare nel '600 dopo essere rimasto sul 2%; l'indicazione di due o più antenati è pari al 7% tra Quattro e Cinquecento, ma scende poi al 5%; l'uso di altre forme di parentela non c'è più nel Seicento, mentre nei secoli precedenti si aggira sull'1-2%; la presenza dei cognomi sale nei tre catasti dal 3% al 48% al 78%.

tab. 1 - Elementi usati per identificare l'individuo

| | 1489-1490 | 1590 | 1657 |
|--------------------|-----------|-----------|--------|
| A | 54 | 4 | — |
| AG | 30 | 15 | 3 |
| AH | 30 | 8 | 6 |
| AI | — | 4 | — |
| AL | 40 | 13 | — |
| AM | 55 | 9 | — |
| AN | 147 | 39 | — |
| altre combinazioni | 16 | 10 | — |
| <i>totale</i> | 372 = 40% | 102 = 10% | 9 = 2% |

segue

(segue)

| | | | |
|---------------------------|------------|-------------|------------|
| B | 317 | 163 | 28 |
| BG | — | 6 | 4 |
| BH | 7 | 4 | 12 |
| BL | 9 | 26 | 14 |
| BM | 15 | 11 | — |
| BN | 78 | 117 | 5 |
| altre combinazioni | 5 | 7 | — |
| <i>totale</i> | 431 = 47% | 334 = 31% | 63 = 15% |
| C | 11 | 19 | — |
| CG | — | 1 | — |
| CN | 1 | — | — |
| <i>totale</i> | 12 = 2% | 20 = 2% | — |
| D | 61 | 63 | 22 |
| DL | — | 2 | 1 |
| DN | 7 | 13 | — |
| altre combinazioni | — | 2 | — |
| <i>totale</i> | 68 = 7% | 80 = 7% | 23 = 5% |
| E | 5 | 22 | — |
| EL | — | 4 | — |
| <i>totale</i> | 5 = 1% | 26 = 2% | — |
| F | 17 | 286 | 231 |
| FB | 6 | 102 | 73 |
| FD | 1 | 8 | 2 |
| FE | — | 10 | 2 |
| FG | — | 2 | — |
| FL | — | 8 | 4 |
| FN | 1 | 83 | 15 |
| altre combinazioni | — | 10 | 1 |
| <i>totale</i> | 25 = 3% | 509 = 8% | 328 = 78% |
| <i>totale complessivo</i> | 913 = 100% | 1071 = 100% | 423 = 100% |

A = nome personale B = patronimico C = matronimico D = più antenati E = altre parentele F = cognome G = soprannome proprio H = soprannome paterno I = soprannome materno L = lavoro svolto M = toponimo o etnico N = località d'origine
N.B. I dati si riferiscono a tutti i nomi individuabili e non alle partite accatastate.

Undici dei citati elementi finiscono quindi con il trasformarsi in cognomi, benché la maggior parte di essi sia all'origine un patronimico (tab. 2). Anche i toponimi costituiscono un elemento importante per la nascita dei cognomi¹³, ma la seconda fonte è data dai soprannomi, che non scompaiono¹⁴, anzi, sono stati usati fino a tempi recenti¹⁵. Nel 1769 sono registrati dieci soprannomi accanto al cognome¹⁶ e sei nel 1801¹⁷, ma l'elenco è incompleto perché manca, ad esempio, l'indicazione di Vernelli o Vernella come soprannome delle famiglie Micheletti, che nel corso dell'Ottocento abbandonano definitivamente il patronimico per usare il soprannome.

tab. 2 - Origine dei cognomi presenti al 1801 (958 su 1224)

| origine | quantità | % |
|----------------------------------|----------|----|
| nome | 378 | 39 |
| due nomi | 29 | 3 |
| matronimico | 15 | 1 |
| nome o altro | 6 | 1 |
| toponimo | 106 | 11 |
| toponimo o altro | 5 | 1 |
| etnia | 17 | 2 |
| pianta | 43 | 4 |
| animale | 31 | 3 |
| soprannome vario | 146 | 15 |
| soprannome legato al lavoro | 91 | 9 |
| soprannome legato al corpo | 77 | 8 |
| soprannome di origine dialettale | 18 | 2 |
| soprannome o altro | 5 | 1 |

La diffusione del ricorso al cognome è molto lenta, perché forse gli estensori dei catasti ne sono poco consapevoli. Una riprova è data dal limitato uso della desinenza plurale "i" per il nome della famiglia, preceduto a volte dalle preposizioni "dei" o "delli" nei catasti del 1532 e del 1562. Il cognome è usato spesso, per tutto il XVI secolo, al maschile singolare o al femminile singolare, così insieme al termine Cavalli sono registrati anche Cavallo e Cavalla. A volte il cognome è sentito ancora come il soprannome dell'antenato eponimo, per cui accanto a Montanari c'è "del Montanaro" ed a Mancini "del Mancino". Que-

sta pluralità di desinenze caratterizza ancora i cognomi per un 4% sia nel 1769 che nel 1801: un esempio è fornito dal termine Lavoratornovo che è usato al plurale per una delle tre famiglie del 1769, mentre nel 1801 il cognome viene concordato con il sesso del capofamiglia, così come, ancora nel 1801, accanto a Pegoli ci sono Pegolo e Pegola.

I cognomi subiscono, nel periodo esaminato, anche trasformazioni con il raddoppio o l'eliminazione di consonanti o con il mutamento di una o più sillabe. Così i cognomi Foligni e Fuligna del 1769 diventano nel 1801 Foligna, Foligni, Foligno, Fuligni e Fuligna, mentre il solo Brardinelli diventa poi anche Belardinelli e Berardinelli; al contrario, dei Federiconi, Fedrigoni e Federigoni del 1769 restano nel 1801 solo i primi due, così come dei Brugiattelli, Bruciatelli, Brusattelli e Brusciattelli.

In questi casi un ruolo determinante può essere stato svolto dal parroco: gli interessati non erano certamente in grado di conoscere la grafia del proprio cognome, per cui la pronuncia di questo può avere condizionato chi scriveva. È evidente questo fenomeno proprio con il già citato caso dei Brardinelli. Presenti nel 1769 in tre parrocchie, lo sono nel 1801 in cinque. Di queste, solo a Scapizzano si conserva la vecchia grafia, mentre al Portone ed a Roncitelli avviene la trasformazione in Belardinelli ed in quelle del nuovo insediamento del Duomo e di Montignano nasce la forma Berardinelli. Questa distinzione territoriale non accade invece per Fuligna e tutte le altre grafie che invece si trovano mescolate contemporaneamente nel 1801 in più parrocchie.

La semplificazione dei cognomi Bruciatelli e Brugiattelli avviene in concomitanza con la riduzione del numero delle famiglie da 12 a 8 e la omologazione dei nomi delle parrocchie confinanti a due a due. Su questo ultimo tipo di cognomi influisce anche la forma dialettale del verbo "bruciare", presente pure in Bruscia da cui nel 1801 si stacca Brugia. Questi sono cognomi probabilmente derivati dai quattrocenteschi soprannomi "abrusia" e "brusiante" e da quelli cinquecenteschi "del brusato", "del brusciato" e "bruscia ferro"¹⁸. Il dialetto può ancora avere influito sulla formazione del cognome, presente nella parrocchia del Porto, di Calcinelli, vocabolo usato per indicare una specie di molluschi, e di quello diffuso un po' ovunque di Sbrullini e Sbrullini, termine con il quale si indicavano le dune di sabbia poste a ridosso della costa¹⁹.

Oltre alle trasformazioni lessicali si assiste anche all'avvicendamento di una parte dei cognomi, perché i proprietari terrieri scelgono altri coloni, mentre vanno e vengono mercanti, militari, funzionari comunali e vescovili e si estinguono o si inurbano famiglie signorili²⁰. Di conseguenza dei 1115 cognomi del 1769

ne mancano nel 1801 ben 379, pari al 34%, e, di contro, nel 1801 su 1224 cognomi ne risultano 475 nuovi, pari al 39%. Si tratta per oltre l'80%, in entrambi i casi, di nomi ai quali corrisponde una sola famiglia, ma anche gruppi di 2, 3, 4 e 5 famiglie con lo stesso cognome partecipano al fenomeno migratorio sia in entrata che in uscita.

Arrivi e partenze non sono sempre definitivi, perché circa un terzo dei nomi assenti nel 1801 sono presenti attualmente a Senigallia, mentre i due terzi di quelli nuovi non compaiono più ²¹.

Le famiglie, i cui cognomi appaiono con continuità nelle due rilevazioni, infine, non hanno un comportamento omogeneo. Alcune sono presenti solo in una parrocchia: le tre famiglie Napolelli del 1769 e le nove del 1801 sono in quella del Porto; altre sono più diffuse in una, come i Mariselli, il cui nome ha la desinenza "a" al Porto e quella "i" al Duomo; altre invece che nel corso del Settecento sono solo in leggero aumento, come i Centoscudi ed i Gambelli, si insediano in altre parrocchie allargandosi sul territorio comunale, così come hanno fatto le famiglie dai nomi più diffusi: Rossi 36 famiglie nel 1801, Moroni 33, Marinelli 26, Mandolini 25, Pierpaoli e Spadoni 22, Pongetti 21 e Diamantini 20, i cui componenti costituiscono oltre il 6% della popolazione del comune.

Note

¹ Archivio Vescovile di Senigallia, *Status Animarum 1769*.

² Mancano, però, i cognomi di 14 sacerdoti capifamiglia, omissi dal redattore dello stato delle anime del Duomo forse perché li dà per conosciuti, e quelli delle persone presenti nei quattro conventi.

³ Archivio Comunale di Senigallia, *Registro del sale*, voll. 527, 528 e 529.

⁴ S. Anselmi, *Dimensione delle famiglie e ambiente economico in un centro marchigiano. Dal "Registro del sale" (1801) al censimento del 1853*, Bologna 1977, p. 14.

⁵ Anche in questo caso mancano i cognomi dei membri delle undici comunità (conventi, ospedale, orfanotrofio, seminario).

⁶ Archivio Comunale di Senigallia, *Catasto delli beni di Sinigaglia*, vol. 52. [Il documento è già stato studiato da S. Anselmi, *Insedimenti, agricoltura, proprietà: il catasto del 1489-1490*, in S. Anselmi (a cura), *Una città adriatica. Insediamenti, forme urbane, economia, società nella storia di Senigallia*, Senigallia 1978, pp. 115-166. Per quanto riguarda i nomi è già stato analizzato da E. Baldetti, *Aspetti storici di una ricerca sui nomi di famiglia*, in Autori vari, *Cognomi e soprannomi nel Senigalliese*, Senigallia 1993, pp. 23-53]. Archivio di Stato di Ancona, *Catasti pontifici*, bb. 1776 (1532), 1777 (1562), 1779 (1590) e 1782 (1657).

⁷ Per i cognomi delle famiglie della nobiltà locale si veda G. Manfredi e G. Moretti, *Nobil-*

tà e potere amministrativo nei secoli XVII e XVIII, in S. Anselmi (a cura), *Una città adriatica*, cit., pp. 256-259; E. Fazi, *Ampliamento della città*, in A. Polverari, *Senigallia nella storia*, vol. 3°, *Evo moderno*, Senigallia 1985, pp. 358-389.

⁸ Tra i matronimici cinquecenteschi: de donna Cicilia, de la Paulina, della Dora, de la Dorothea, della Rosa, della Benvenuta e della Orsina.

⁹ Tra i soprannomi maschili: lo infulginato, carnesalata, el crociato, el gobbo de Sasferato, zoppo, mezo prete, el iudice, morobianco, codeporco, piacane, el sordo, el frate, el rosso, duca del bosco, el papa, riccio, mira l'asino. Tra quelli femminili: la famosa d'Ancona, della balarina e della brunetta.

¹⁰ Tra Quattro e Cinquecento sono indicate le seguenti attività: barbieri, barcarolo, beccaro, bottaro, butero, calzolaro, ciavattino, fabro, fattore, fornaciario, fornaro, homodarme, horefece, lavoratore di, marangone, mulatiere, muratore, ortolano, pecoraro, pellicciaio, pescatore, sarto, spitiale, tricholo, vasaro.

¹¹ Il toponimo indica in genere un'area geopolitica più o meno vasta e non sempre la località d'origine, come ad esempio nel caso di Francesco di Teodoro alias Pesarese da Novilara (1590). È da rilevare inoltre che tra 1489-1490 e 1590 si assiste ad un restringimento dell'area geografica di provenienza dal nord Italia alle Marche.

¹² E. Besta, *La famiglia nella storia del diritto italiano*, Milano 1962, pp. 30-31; A. Manoukian, *Introduzione*, in A. Manoukian (a cura), *I vincoli familiari in Italia dal secolo XI al secolo XX*, Bologna 1983, pp. 22-29; P. Toubert, *Dal nome di persona al nome di famiglia*, in A. Manoukian, *op. cit.*, pp. 70-80; D. Herlihy e Ch. KlapischZuber, *I toscani e le loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino del 1427*, Bologna 1988, pp. 727-736; D. Herlihy, *La famiglia nel medioevo*, Bari 1989, p. 110.

¹³ Il rapporto con il territorio è, però, reciproco: accanto a Pazzano derivato da una contrada posta tra Scapezzano e Roncitelli, dai Franciolini di Jesi trae origine il nome di una contrada a San Silvestro e da Cortellone e Ribeca si ha il nome di due borghi ora quasi del tutto assorbiti dall'espansione della città.

¹⁴ I soprannomi si creano in continuazione. Nel 1801 è attestato un Mazzaturchi nella parrocchia del Portone dove è avvenuta l'uccisione di due corsari infedeli nel 1683: C. Vernelli, *Cronaca delle incursioni degli "infedeli" a Senigallia*, in "Proposte e ricerche", n. 20 (1988), p. 324.

¹⁵ Cfr. Autori vari, *Cognomi e soprannomi*, cit.

¹⁶ Nello stato delle anime del 1769 sono presenti i seguenti soprannomi: Angelucci alias Pezzarello, Crivelli alias Gaggiottini, Fedeli alias Sguizza, Merlini alias Lorenzoli, Mosca alias Bertini, Napolelli alias Pedocchio, Pasqualini (tre famiglie) alias Martarello, Pierpaoli alias il Gobbo, Renzi alias Pazzano, Sabbatini alias Capriccio. È evidente che in alcuni casi il soprannome è in realtà un altro cognome.

¹⁷ Nel 1801 sono registrati i seguenti soprannomi: Alessandrini alias Berluto, Lorenzini alias Bregonni, Mancinelli alias Cappannaro, Pierpaoli alias il Gobbo, Panni alias Porri, Renzi alias Raimondi.

¹⁸ Esiste, però, nel 1532 anche il toponimo "la brusata contado de Urbino".

¹⁹ Autori vari, *Co' voi di? Primo tentativo di dizionario dialettale senigalliese*, Senigallia 1954, *ad voces*.

²⁰ Nel stato delle anime del 1769 una sezione della parrocchia del Duomo è indicata col termine "Ampliamento" e si riferisce alla parte della città, la cui costruzione è iniziata di recente anche ad opera di nuove famiglie signorili. Autori vari, *Ampliamento di Senigaglia. Cronaca*

e documenti 1746-1763, Senigallia 1975; E. Fazi, *op. cit.*, pp. 219-308.

²¹ Il confronto è stato fatto con Sip, *Ancona e provincia 1992-1993. Elenco ufficiale degli abbonati al telefono.*

Cognomi e ricerca storico-demografica nel territorio toscano: XIX secolo

di Andrea Doveri

1. Siamo soliti riferirci al concetto di popolazione come a un insieme più o meno grande di individui accomunati da uno o più caratteri: per esempio, il fatto che un certo numero di persone viva su uno stesso territorio e parli la stessa lingua è sufficiente, normalmente, a definire un determinato aggregato demografico. In altre parole, per costruire il concetto di popolazione, occorre considerare ogni singolo individuo come portatore di una serie di caratteri distintivi: alcuni di questi (come la professione, la religione, ecc.) potranno cambiare nel corso del tempo, mentre altri resteranno necessariamente immutati durante tutto l'arco della vita individuale. Il sesso, il patrimonio genetico, il cognome distingueranno sempre l'individuo x o il gruppo di individui x - se ci poniamo a un più ampio livello di aggregazione dei tre caratteri - da tutti gli altri che fanno parte della stessa popolazione¹.

Basta questa semplice constatazione per intuire l'interesse che può suscitare lo studio dei cognomi nella ricerca demografica e, in particolare, in quella storico-demografica. Quando la popolazione è in fase di crescita sostenuta il semplice nome di battesimo - anche se accompagnato dal patronimico - non è più sufficiente a distinguere un individuo dall'altro: i casi di omonimia totale sono troppo frequenti. Di qui la necessità di "fissare" un cognome. Questo, da quando incomincia ad assumere una forma stabile e a diffondersi in strati sempre più numerosi di popolazione, può essere considerato come una sorta di carattere genetico: si trasmette, infatti, per linea maschile, analogamente a quanto avviene per gli alleli neutri legati al cromosoma Y². Per effetto degli scambi tra gruppi portatori di cognomi diversi (le migrazioni) e, in misura diversa, dei cicli o delle fratture del regime demografico (crisi di mortalità) le forme cognominali si distribuiranno su un determinato territorio con un grado più o meno elevato di concentrazione. Dunque, confrontando le distribuzioni dei cognomi nel tempo

e nello spazio si potrà avere un'idea del processo di differenziazione subito da una popolazione in seguito ai movimenti migratori e si potrà valutare il grado di somiglianza tra sotto-popolazioni distinte o cogliere, al contrario, l'isolamento di un determinato gruppo rispetto ad altri. È facile vedere come questa possibilità si riveli particolarmente utile quando non si disponga di informazioni dirette sull'entità e sugli orientamenti dei flussi migratori. In effetti, gli studi condotti dai genetisti e dagli studiosi di genetica di popolazioni hanno dimostrato la validità dei risultati ottenuti attraverso l'assunzione che i cognomi si comportino alla stregua di un "set" di caratteri genetici³.

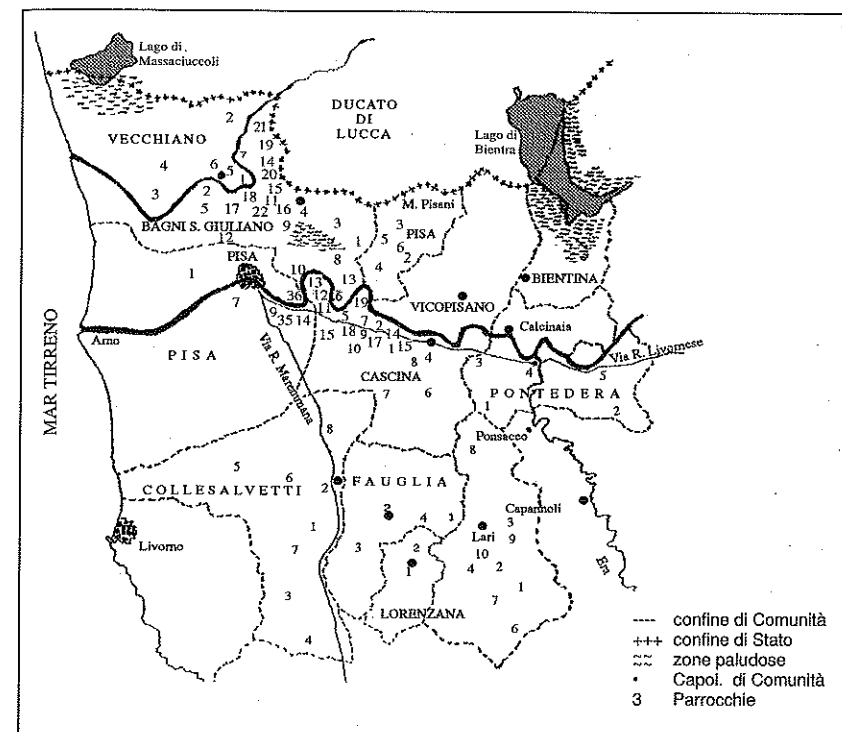


fig. 1 - Il territorio dell'indagine: 10 comunità della provincia di Pisa nel 1841.

Considerazioni analoghe potrebbero valere, almeno in parte, per i nomi di battesimo: benché non siano assimilabili a caratteri strettamente ereditari, essi